

CORRIERE EUROPEO

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE DEI CITTADINI COMUNITARI

LA LINGUA MADRE È IL VEICOLO DELLA CULTURA E DELLA SPECIFICA CREATIVITÀ DEI POPOLI

Lunedì 23 Febbraio 2014

€ 0,70

Renzi: 'E' il tempo del coraggio, servono delle scelte radicali'

E propone, "la riduzione a doppia cifra del cuneo fiscale e lo sblocco totale dei debiti della Pa"

Il premier a Palazzo Madama "Chiedo la fiducia per far uscire l'Italia dalla crisi". E propone, "la riduzione a doppia cifra del cuneo fiscale e lo sblocco totale dei debiti della Pa"

Renzi ironico su M5S: "Bisogna capirli, sono in difficoltà"

In corso il dibattito al Senato

Martedì alla Camera. Obama telefona a Renzi: "Obiettivo comune crescita e posti di lavoro". Al Quirinale giura il ministro Padoan. Civatì voterà sì: "Voglio restare nel partito".

Sondaggio on line: vince sì a fiducia con il 50,1%. Bersani: "Fiducia o finisce il Pd". Delrio: "Letta? Non abbiamo defenestrato nes-

suno". Al via il governo: "Non possiamo permetterci errori". Grandi sogni e concretezza, per dare all'Italia quelle riforme costituzionali ed economiche, senza le quali "perdiamo la possibilità di essere considerati credibili non tanto dai nostri partner europei, ma anche e soprattutto dai nostri concittadini".

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, si presenta al Senato "in punta di piedi, con il rispetto profondo, non formale, che si deve a quest'Aula", ma mettendo subito in chiaro: "Noi abbiamo una sola occasione: è questa". "Io non ho l'età per sedere in Senato, non vorrei iniziare con una citazione di

Gigliola Cinquetti, ma fa pensare che oggi davanti a voi siamo qui non per inseguire un record anagrafico, non per toglierci una soddisfazione personale ma per parlare il linguaggio di franchezza" dice Renzi iniziando il suo intervento.

"Siamo qui a chiedere la fiducia che oggi è un gesto controcorrente perché si fa fatica a chiedere la fiducia, oggi non va di moda. Noi chiediamo la fiducia a questo Senato - rimarca il premier - perché pensiamo che l'Italia ha la necessità urgente di recuperare fiducia per uscire dalla crisi". E "vorrei essere l'ultimo presidente del Consiglio a chiedere a questa Aula la fiducia".

"Il momento - scandisce

Renzi - chiede scelte decisive e radicali o perdiamo il rapporto con chi da casa pensa che la politica sia una cosa seria, che sia un valore".

"Sappiamo perfettamente che viviamo un tempo di grande difficoltà - dice il presidente del Consiglio a Palazzo Madama - di struggenti responsabilità e, di fronte all'ampiezza di questa sfida, abbiamo la necessità di recuperare il coraggio, il gusto e, per qualche aspetto, anche il piacere di provare a fare dei sogni più grandi rispetto a quelli che abbiamo svolto sino ad oggi e contemporaneamente accompagnarli da una concretezza puntuale, precisa".

Segue a pag. 3

Lettera aperta della FNIE del Lussemburgo al nuovo capo del governo italiano

Sig. Renzi

L'Italia, come noto, è rimasta l'unico Paese nell'Ue che non prevede alcun intervento strutturale a favore di chi è escluso dal lavoro da tempo, per i giovani in cerca di prima occupazione e, in genere, per chi non ha mezzi di sussistenza.

Dati ufficiali dell'Istat: 5 milioni di italiani si trovano in stato di **povertà assoluta**, ovvero non hanno i mezzi neppure per comprarsi il pane.

Di questa "categoria" di persone - che nel nostro Paese è abbandonata dallo Stato - nessuno ne parla, nessuno la rappresenta!

Il problema degli esodati diventa ben poca cosa al suo confronto. Gli oltre 60 governi della Repubblica Italiana dalla sua nascita, non se ne sono mai occupati. Lo stesso presidente della Repubblica Napolitano, che ha sollevato il problema della situazione incivile nelle carceri, non ha mai neppure accennato a questa categoria di "esclusi". L'indifferenza è totale.

D'altro canto, l'Italia ha firmato al pari degli altri Paesi Ue, la Carta sociale europea del Consiglio d'Europa, impegnandosi a rispettarne anche l'art 30, ma non facendolo, sta violandola appieno.

Parlando di queste cose in Italia, si capisce chiaramente che la gente ne sente parlare per la prima volta e dunque che non ha coscienza dei propri diritti sociali. Parlando di queste cose negli altri Paesi Ue, la gente stenta a credere che in Italia non esista alcun intervento dello Stato a sostegno di chi è escluso dal lavoro da tempo e non ha redditi.

Non fa piacere a nessuno pensare che milioni di nostri connazionali vivono ogni giorno con la preoccupazione di non riuscire a mangiare.

Rimediare a quanto sopra rappresenta, ci sembra, la **priorità assoluta** del nuovo governo.

Ci permettiamo di inviare la presente, in inglese francese o tedesco, a tutti capi di Stato e di governo dei Paesi Ue, al segretario generale del Consiglio d'Europa, ai presidenti del Parlamento europeo, della Commissione europea, della Corte di giustizia Ue, per informarli di questa situazione nella "Bella Italia".

FNIE (Fondazione Italiani d'Europa)-Lussemburgo

L'EDITORIALE

Picchi (Fi) si candida a sindaco di Firenze. E gli italiani all'estero?

L'azzurro eletto oltre confine è pronto a sfidare Matteo Renzi alle elezioni comunali di Firenze

"@BriatoreFlavio mi dai una mano? Inizia la campagna elettorale per il prossimo sindaco di Firenze: #adessocambia": questo è uno dei tanti tweet che Guglielmo Picchi, deputato di Forza Italia, ha lanciato in rete per promuovere la propria candidatura a sindaco del capoluogo toscano. Chiede persino il sostegno di Briatore, l'azzurro, e chissà se Flavio quel "cinghietto" l'ha letto davvero. Fatto sta che Picchi, eletto nella ripartizione estera Europa e alla sua terza legislatura, questa volta fa sul serio: è pronto a sfidare Matteo Renzi alle elezioni comunali di Firenze. Ci aveva provato anche la volta scor-

sa, ma dal partito non era arrivato l'ok: adesso però è diverso. Forza Italia ha dato semaforo verde e così la campagna elettorale è iniziata. Sui muri di Firenze ci sono già i manifesti elettorali (con la foto che vi proponiamo in questo articolo) che vedono Picchi protagonista. Ce la farà, l'eletto all'estero?

Nella propria area di riferimento, il centrodestra, la candidatura di Picchi, fin dall'inizio, ha creato qualche polemica. Come quella sollevata da Francesco Torselli, consigliere comunale e portavoce regionale di Fratelli d'Italia: "Aspettavamo un po' tutti di conoscere la proposta di Forza Italia. Certo, saperlo dai manifesti affissi in città non credo sia la maniera migliore per avviare un percorso

condiviso". "Siamo lieti di apprendere che il partito numericamente più grande del centrodestra abbia sciolto le riserve sul nome del suo candidato, ma speravamo in un percorso quantomeno condiviso con gli alleati". Picchi è un parlamentare e si suppone abbia molto da fare a Roma e anche oltre confine, visto che si occupa - o si dovrebbe occupare - di italiani all'estero. Proprio questa è l'obiezione di Torselli: "Sulla figura dell'Onorevole Picchi niente da eccepire, se non una remora strettamente personale: non credo che chi già ricopre un ruolo istituzionalmente impegnativo come quello di Picchi, possa anche candidarsi ad essere il primo cittadino di Firenze.

Segue a pag. 2

E i "risparmiosì" diventero spreconi: la metamorfosi grillina

In Sicilia, la previsione dei costi per i compensi ai collaboratori esterni era sbagliata, si è speso di più

Servizio a pag. 4

L'EDITORIALE

Picchi (Fi) si candida a sindaco di Firenze. E gli italiani all'estero?

Segue da pag. 1

Abbiamo fatto tante polemiche sulle assenze di Renzi da Firenze dovute ai suoi impegni nazionali, non ci possiamo permettere, a mio modo di vedere, di commettere gli stessi errori". Sacrosanto. BOTTA E RISPOSTA SU TWITTER CON UN ITALIANO RESIDENTE A LONDRA L'opinione di Torselli è condivisa da tantissimi connazionali residenti oltre confine, in Europa in particolare, dove Picchi ha preso i voti. Su Twitter i con-

nazionali si sfogano. C'è per esempio @ilmarcello che scrive: "Sei parlamentare? Dovresti essere a Roma a lavorare. Non a farti propaganda per Firenze". E ancora: "Basta cercare poltrone, lavora perché grazie a chi e' come te, l'Italia é infangata di cacca". Picchi prova a difendersi: "Sono a Roma a lavorare... e mentre lavoro mi occupo anche di Firenze oltre che degli Italiani all'estero come te". Insomma, un superuomo. Ma @ilmarcel-

lo - residente nel Regno Unito - non ci sta: "Evita di dare queste risposte da clown perché molta gente ha avuto fiducia in te (me incluso)". Ancora il deputato: "Io lavoro e non ho infangato l'Italia anzi. La fiducia in me è aumentata dal 2006 al 2013 per il mio lavoro". E il connazionale: "Arrivata al 'picco' adesso è crollata.... Comunque impegnati e su Twitter pubblica ciò che produci per gli italiani. E se poi vuoi far qualcosa di utile. Quel

consolato non funziona, è impossibile prenotare on-line VERGOGNA uff la cittadinanza". Picchi protesta: "Che c'entro io con un consolato mal finanziato. PD e NCD al Governo, io no". Ma @ilmarcello non molla: "Non sei un parlamentare? Non t'impegni per l'estero? Non sei al governo? Allora 2006 2008 2013? Cosa cazzo fai a l l o r a ? ? ? ". Interrogativo legittimo. Un po' come quando il sottoscritto, da giornalista, chiese

pubblicamente, su Facebook, all'On. Picchi, cosa avesse fatto per gli italiani nel mondo durante tutti i suoi anni in Parlamento. Sapete cosa rispose il deputato? "Ricky, sei uno stronzo". Tutto qui. Avete capito? @ilmarcello conclude con un ultimo cinguettio: "#italiani a #londra seguite cosa dice #picchi eletto da noi #estero #firenze non votatelo #vergogna #italiasgottalent". In bocca al lupo a Guglielmo Picchi, tanti

auguri Firenze. PS siamo davvero sicuri che Picchi sia davvero il candidato sindaco del centrodestra a Firenze? L'ultima volta i suoi manifesti circolavano per la città, proprio come adesso: ma non fu lui ad essere candidato alla poltrona di primo cittadino... Aveva semplicemente giocato d'anticipo. Questa volta sarà diverso? Colui che comanda sul territorio (ovvero Denis Verdini) questa volta darà la sua approvazione? (red.)

Lettera aperta a Renzi

Egredi onorevoli e senatori eletti nella circoscrizione estero,

pur essendo a conoscenza della lista che era stata pubblicata su tutte le agenzie stampa già a fine novembre 2013, relativa alle rappresentanze diplomatiche e agli istituti di cultura che il MAE aveva intenzione di chiudere (33 complessivamente), ad inizio dicembre, esattamente l'11, avete votato anche se in maniera "sofferta", come ha poi dichiarato il senatore Micheloni, la fiducia al governo Letta.

Tutti gli onorevoli e senatori, eletti nella circoscrizione estero, a parole, poi, si sono detti contrari a tale razionalizzazione finché il senatore Micheloni ha presentato la famosa "Mozione Senatore Claudio Micheloni Atto n. 1-00187, pubblicato il 5 dicembre 2013, nella seduta n. 147" appoggiata da diversi parlamentari di quasi tutte le forze politiche presenti in Parlamento.

Tale mozione, che era stata calendarizzata per essere discussa in senato lo scorso martedì 11 febbraio, fu poi rinviata, prima al 12, poi al 13 ed infine "sine die" in vista della caduta del governo Letta.

Bene, signori onorevoli e senatori, tra poco sarete chiamati a votare la fiducia al governo Renzi, subordinate questa vostra fiducia agli interessi di chi vi ha mandato in Parlamento, cioè i cittadini residenti all'estero.

Obbligate Matteo Renzi a dire a chiare lettere, nel suo discorso di domani in Parlamento:

che farà sua la Mozione del Senatore Claudio Micheloni;

che l'abitazione posseduta in Italia dagli italiani all'estero sarà considerata prima casa, annullando così la facoltà arbitraria concessa ai sindaci di decidere a loro piacimento;

che i servizi forniti dai comuni (Tarsu, acqua etc.) dovranno essere calcolati in base al loro effettivo utilizzo;

• etc.

Mi fermo qui per non esagerare, ma non siate avari con le vostre rivendicazioni.

Egredi signori onorevoli e senatori, cari amici, non innalzate un muro tra le nostre comunità e i loro legittimi rappresentanti eletti all'estero, domani sarà il vostro momento, non regalate la fiducia in cambio di niente o di vaghe promesse come avete sempre fatto fin qui, abbiate il coraggio di andare fino in fondo, raddrizzate la schiena, testa alta e petto in fuori, dimostrate una volta per tutte ai vostri elettori di essere, quello che gli spagnoli chiamano, un "Hombre Vertical". Che Dio ce la mandi buona, vostro

Giovanni Ardizzone

Presidente del Com.It.Es. Norimberga
www.comites-norimberga.de

Delegazione lombarda al Cern

Il sottosegretario Sala: expo 2015 sia una vetrina internazionale dell'innovazione

GINEVRA- "L'innovazione è l'arma principale per vincere la crisi. Oltre a questo c'è l'internazionalizzazione che può contare su Expo 2015 quale momento eccezionale che consentirà di unire tutto". Lo ha detto il sottosegretario all'Expo e all'Internazionalizzazione delle imprese della Lombardia, Fabrizio Sala, che ha visitato il Cern (Centro europeo di ricerca nucleare) di Ginevra insieme alla delegazione della Regione Lombardia guidata dal presidente Maroni.

CORRIERE EUROPEO

fondato nel 1986

edito da

Editions PCE S.e.n.c.

19, rue Joseph Junck - L - 1839 Luxembourg

B.P. 2494 L - 1024 Luxembourg

Tel. (00352) 49 15 72 - corriere@numericable.lu

Direttore responsabile: Stefano Pastorino
Vicedirettori: Fabio Rubino - Susanna Pastorino
Caporedattore centrale: Mario De Franchi
Segretaria di redazione: Siri Mariangela
Tel. (00352) 49 15 72
corriere@numericable.lu

Agenzie Stampa: ANSA - ATS - Adnkronos - AGI - GRtv - Inform - AISE - NIP - ASCA - ANP - AP

Abbonamento annuo cartaceo in Ue: Eur. 150 - online Eur. 50
(con inizio qualsiasi periodo dell'anno data del timbro)
Luxembourg: IBAN: LU331111126848690000-BIC: CCPLULLL

Publicità:

Corriere Europeo, 19, rue Joseph Junck
L-1839 Luxembourg Tel. (00352) 49 15 72
corriere@numericable.lu

Segue da pag. 1

"L'Italia non ci segue - prosegue - perché sta avanti a noi e noi faremo di tutto per raggiungerla attraverso un pacchetto di riforme che considera il semestre Ue come la principale opportunità e affronti prima del semestre le scelte su lavoro, fisco, Pa, giustizia e che metta al centro il valore della scuola". "Ma - rimarca - tutto deve partire dalle riforme costituzionali, istituzionali e elettorale sulle quali si è registrato un accordo che va oltre la maggioranza di questo governo, un accordo che rispetteremo nelle modalità prestabilite". Dobbiamo arrivare "al primo luglio avendo fatto i compiti a casa. Se siamo in grado di fare questo, non saremo solo in grado di guidare il semestre Ue ma di guidare politicamente l'Ue per i prossimi 20 anni".

"Saremo credibili se riusciremo ad arrivare al semestre europeo avendo sistemato le cose a casa nostra - avverte - E le dobbiamo sistemare noi". Mettere le cose a posto "non è un obbligo europeo". "Non è la signora Merkel o il governatore Draghi a chiedere di rimettere a posto i conti pubblici - sottolinea - ma è il rispetto nei nostri figli".

Renzi propone dunque "al Senato, e poi alla Camera, di essere la legislatura della svolta. Il momento nel quale stiamo vivendo è un momento in cui o abbiamo

Renzi: 'E' il tempo del coraggio, servono scelte radicali'

E propone, "la riduzione a doppia cifra del cuneo fiscale e lo sblocco totale dei debiti della Pa"

il coraggio delle scelte o perdiamo il rapporto con chi sta a casa. Arrivare al 2018 ha un senso soltanto se avvertiamo l'esigenza di un cambiamento radicale". "Avrei preferito - ammette - che tutto questo fosse preceduto da un chiaro mandato elettorale, sappiamo tutti come sono andate le elezioni, ma siamo nelle condizioni di valutare una scelta politica". E "non sorprende che i segretari dei partiti di maggioranza sono presenti nel governo: questo è un governo politico, e per noi politica non è una parolaccia perché noi pensiamo di poter andare nelle piazze per dire che politica è una parola vera".

"L'urgenza - spiega ancora - è l'elemento che detta la scansione temporale dei prossimi mesi e anni e il cambio che abbiamo fatto nel governo non può oscurare i risultati ottenuti dal governo precedente e un pensiero particolare va a Enrico Letta".

Renzi non manca di mettere in chiaro: "Non abbiamo paura di andare alle elezioni". Ma senza riforma elettorale "si sarebbe riprodotta una situazione che avrebbe riportato a un

governo di larghe intese". Il premier si rivolge anche ai senatori del Movimento 5 Stelle: "Non è facile stare in un partito in cui il capo ti dice io non sono democratico".

Il presidente del Consiglio prosegue quindi con le sue dichiarazioni programmatiche. Il patto di stabilità interno "va cambiato subito" per sbloccare i fondi destinati all'edilizia scolastica, perché non ci possono essere "delle norme che si occupano della stabilità burocratica e non della stabilità delle nostre scuole". Quindi la Pubblica amministrazione. "E' da Paese civile affermare la contestualità tra responsabilità di governo e struttura dirigente della macchina pubblica, dire con forza che una politica forte è quella che affida a tempi certi anche il ruolo dei dirigenti perché non può esistere - dice Renzi - la possibilità di un dirigente a tempo indeterminato che fa il bello e il cattivo tempo". Si tratta di "una sfida di buon senso che in 4 anni può essere affrontata e vinta".

Il premier propone anche lo "sblocco totale dei debiti della Pa" nei confronti

delle imprese attraverso "un utilizzo diverso della Cassa Depositi e prestiti, e "costituzione e sostegno dei fondi di garanzia" per le pmi.

Poi, "prima delle elezioni" europee, "vogliamo a tutti i costi intervenire sul fisco attraverso l'utilizzo della delega fiscale". "Il fisco non deve essere più sentito come ostile, come uno spauracchio" e vissuto con "angoscia" afferma il premier al Senato, spiegando che il fisco deve piuttosto diventare per i cittadini un "consulente". Per dare subito il segnale di un cambiamento nei rapporti tra cittadini e fisco, Renzi propone che "tutti i dipendenti pubblici e tutti i pensionati ricevano direttamente a casa una dichiarazione dei redditi precompilata". Magari via web. "Del resto - osserva - anche Papa Francesco ha detto che Internet è un dono di Dio...".

Intanto in Senato è in corso il dibattito. La replica di Renzi, inizialmente prevista per le 20, probabilmente slitterà a dopo le 21. Seguiranno le dichiarazioni di voto e il voto di fiducia con la chiamata nomi-

nale, il cui risultato finale potrebbe arrivare intorno a mezzanotte.

Martedì la fiducia al governo Renzi approda alla

Camera. La discussione generale è in programma dalle 10 alle 16, dalle 16 alle 18.30 replica del premier e dichiarazioni di voto. Dalle 18.30 alle 20, infine, sono in programma le votazioni per appello nominale. La proclamazione del risultato è prevista attorno alle 20 circa. Questo il 'timing' emerso dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio.

Mdf

Roma Capitale, Marino si riduce lo stipendio: solo pubblicità

Vorremmo una città governata. Questo è il compito di un Sindaco

Il Sindaco di Roma Capitale ha dichiarato che intende ridursi lo "stipendio" del 10%. Non interessa. Interessa, invece, che il sindaco governi questa città' disorganizzata, sporca, che alla prima goccia d'acqua si trasforma in laguna. Vogliamo che i pochi km di metropolitana (42 a confronto dei 430 di Londra) non si fermino spesso e volentieri, vogliamo autobus per umani e non per bestie, vogliamo una città' telematica dove non occorre fare la processione davanti agli uffici comunali, vogliamo una valorizzazione dei beni artistici, vogliamo avere la capacità di muoverci senza sottostare file interminabili (a proposito, perchè non si regolarizzano i semafori?).

Vorremmo che il Sindaco fosse il punto di riferimento e la sintesi della attività politica e amministrativa della Capitale d'Italia. Insomma, vorremmo una città governata. Questo è il compito di un Sindaco.

Il resto è pubblicità.

Primo Mastrantoni, segretario Aduc/Associazione per i diritti degli utenti e consumatori

L'Electrolux è una multinazionale svedese che è al secondo posto nel mondo per la produzione di elettrodomestici. Nel tempo, ha assorbito diverse aziende italiane del settore (Zanussi, Zoppas, Rex, Castor e forse altre minori), rilevando - oltre alle quote societarie - anche gli stabilimenti di produzione, i macchinari e le migliaia di dipendenti: un patrimonio umano e professionale preziosissimo, formatosi alla universalmente apprezzata "scuola" italiana degli elettrodomestici nata negli anni '60, ai tempi del boom. Orbene, qualche settimana fa l'Electrolux ha annunciato di voler chiudere gli stabilimenti italiani e di voler trasferire i relativi settori di produzione in Polonia, paese dove la manodopera costa assai meno che da noi. È seguita la rituale protesta di politici e sindacalisti, cui la Electrolux ha risposto con una sorta di piano B: man-

Il caso Electrolux: la Cina è vicina

tenimento delle attività in Italia, a fronte di una drastica riduzione dei salari; sembra - secondo le valutazioni dei sindacati - attorno ai 900 euro mensili. E, ad un operaio che protestava, uno sbeffante industrialotto del nord-est (che ho ascoltato in tv in una delle tante trasmissioni d'approfondimento) ha replicato grosso modo così: se lei pensa che, oggi, possa arrivare qualcuno che le offra 1.500 euro al mese, non si rende conto che viviamo in un mondo diverso rispetto a quello di vent'anni fa. Ecco.

Il succo del discorso sta proprio in questo concetto: viviamo in un mondo diverso, viviamo nel mondo della globalizzazione economica, in un unico immenso mercato mondiale. La qualcosa conviene a chi detiene capitali

enormi con i quali mettere alla corda la concorrenza di qualunque imprenditoria "normale". La qualcosa fa anche sognare quelle anime belle che teorizzano un caritatevole mondo senza frontiere e senza barriere.

La qualcosa, però, non conviene a noi popoli europei, destinati ad essere invasi da una marea di disperati alla ricerca di un po' di benessere; non conviene alle nostre imprese, oggetto di una concorrenza sleale cui non sono in grado di opporsi; e non conviene soprattutto ai nostri lavoratori, che per conservare i loro posti di lavoro dovranno rassegnarsi a livelli retributivi miserevoli. I 900 euro offerti oggi dalla Electrolux saranno, da qui a qualche anno, un ricordo. Un ricordo del passato, in un mercato globale dove i livelli

retributivi polacchi (quelli che oggi si vogliono propinare come un'amara medicina ai nostri operai) saranno considerati non concorrenziali rispetto a quelli cinesi o a quelli africani.

La nostra classe politica sa benissimo che la globalizzazione economica ci condurrà a questo. Ma non ha intenzione di opporsi a tutto ciò. Non ne ha intenzione la pseudodestra, quella dell'unione dei moderati, quella che crede che l'America sia il faro del Bene nel mondo e che il pericolo siano "i comunisti" (che non ci sono più). E non ne ha intenzione la pseudosinistra, quella che ha venduto l'anima alla Goldman Sachs, quella che vuol farci sommergere dalla marea migratoria, quella che crede che il pericolo siano "i fascisti" (che non ci sono più).

Destra e sinistra o, meglio, pseudodestra e pseudosinistra si sono ormai liquefatte nel grande calderone del "pensiero unico" liberal-liberista (nulla a che vedere con il Liberalismo illuminato dell'Ottocento); del "politicamente corretto" più stupido e melenso; della rinuncia alla sovranità nazionale a pro di un europeismo d'accatto; dell'accettazione acritica di tutte le porcherie (riforma delle pensioni, riduzione della spesa sociale, tassazione spropositata, privatizzazioni, eccetera) che ci vengono imposte dalla speculazione finanziaria internazionale. Possiamo venirci fuori? Certamente. Basterebbe ritornare alla Politica, quella con la P maiuscola. Basterebbe ritornare alla Destra e alla Sinistra, quelle vere. Senza estremismi, senza infantilismi, ma anche senza genuflessioni verso i poteri forti.

Michele Rallo

La storia è questa: il questore dell'Assemblea regionale siciliana, Ruggirello – i questori dell'Ars non hanno niente a che fare con i poliziotti, si occupano di contabilità – si è accorto che i conti del Parlamento non quadravano.

Perché mai? La previsione dei costi per i compensi ai collaboratori esterni era sbagliata, si è speso di più.

I deputati regionali del gruppo parlamentare M5S, che si sono serviti di consulenti professionisti, retribuiti con contratti idonei, avrebbero provocato lo sfioramento.

Il questore Ruggirello se l'è cantata presto, forse non avrebbe potuto fare diversamente, comunque le sue osservazioni hanno attraversato le

E i "risparmiosi" divennero spreconi: la metamorfosi grillina

La previsione dei costi per i compensi ai collaboratori esterni era sbagliata, si è speso di più

pur spese mura di Palazzo dei Normanni e sono finite sui giornali, provocando il comprensibile sconcerto. Ma come, i campioni del risparmio, la causa dei conti in rosso?

Una beffa. Se la reazione dell'opinione pubblica è stata di sconcerto, quella degli interessati, vissuta come una ingiustizia insopportabile, è stata furi-

bonda. Un colpo al cuore.

Hanno rinunciato a una barca di soldi, versati mensilmente in un fondo comune da utilizzare per il sostegno delle piccole imprese, e passano per spendaccioni. Perciò non ci hanno visto più negli occhi, e hanno urlato contro tutto e tutti, fuori dalla grazie di Dio. Trovarsi sul banco degli imputati per avere sperperato le

risorse dell'Ars sembra una pensata del demone.

Come dare loro torto? L'anima del Movimento è la rinuncia alle indennità, segno della diversità, inequivocabile testimonianza di morigeratezza in un mondo, quello degli apparati politici, campione dello spreco e del privilegio. Eppure, il questore Ruggirello non se l'è sfilata dalla manica la storia dello sfioramento. Il gruppo pentastellato ha speso più degli altri.

E una ragione, più che plausibile c'è: ha scelto professionisti capaci di aiutare i deputati nell'attività legislativa. Né parenti, né compari. E nessun contratto da colf. Un comportamento ineccepibile.

E allora? Sia il questore Ruggirello, quanto il Movimento 5 Stelle hanno ragione. Quali conseguenze trame? La strana storia suggerisce qualche considerazione. I pentastellati hanno mille volte ragione, la loro arrabbiatura è giustificata, ma se la debbono prendere anche con se stessi.

Hanno dato una rilevanza smodata alle pezze d'appoggio, trasformando l'attività parlamentare nella lista della spesa di una massaia che deve fare quadrare i conti.

Il ricordo di quella deputata nazionale, disperata per avere perso la certificazione delle spese fatte, confusa e smarrita, che implora aiuto on line per risolvere il problema, è diventato un aneddoto ed una metafora. L'immagine dei grillini risparmiatori – a prescindere dai fatti – ha sopravanzato ogni altra qualità.

Insomma, si è esagerato. Gli elettori hanno bisogno di sapere che i loro rappresentanti fanno quel che debbono, ma sono sicuramente meno severi di Beppe Grillo se i parlamentari svolgono con profitto la loro attività, portando a casa risultati (a meno che non sprechino e non si rubino, naturalmente). Il taglio dei compensi, com'è noto, serve a incrementare il mitico fondo di sostegno delle piccole imprese. Una boiata pazzesca, per dirla

con Fantozzi. Non fa risparmiare l'Assemblea regionale, costringe i giovani deputati pentastellati a non usare un taxi tutte le volte che è utile (per loro e per il lavoro che fanno), e non sostiene per niente l'impresa, perché le risorse sono custodite in banca. E se così non fosse, la loro entità delle risorse non sarebbe sufficiente per risolvere le sorti dell'imprenditoria siciliana.

Quattordici deputati, votati alla causa, quanti sono quelli del M5S, tutti per uno ed uno per tutti, potrebbero dettare legge in un Parlamento "liquido", con maggioranze che vivono lo spazio di un mattino. Ma gli ordini che vengono dal Guru genovese e dalla Casaleggio associati sono altri, non bisogna sporcarsi le mani, ed attendere la palingsesi.

Così ora devono pure giustificare di avere speso molto, utilizzando consulenti veri e non finti. Un certo Musil sosteneva che i valori, i principi, gli ideali, i luminosi obiettivi, perseguiti con irriducibile determinazione, con il paraocchi, si trasformano nel loro contrario. E la libertà si trasforma in illiberalità, la democrazia in tirannia, la morigeratezza nel suo contrario, un costo. È la legge del contrappasso. La più giusta, e perciò la più ingiusta, delle leggi.

PS.

Sicilia Mondo – Soddisfazione per lo stop del Ministero del Tesoro alla ritenuta del 20% su bonifici esteri

Viva soddisfazione dei siciliani all'estero per lo stop del Ministero del Tesoro sulla ritenuta del 20% sui bonifici provenienti dall'estero.

Per questo risultato si sono fortemente battuti senatori e deputati eletti nelle Circoscrizioni Estero. Infatti, la imposizione avrebbe creato enormi difficoltà per le rimesse ai gruppi familiari da parte di connazionali o di lavoratori a tempo determinato, persone fisiche, piccole imprese all'estero che fra l'altro non sarebbero state in grado di districarsi dall'incaglio delle procedure burocratiche disposte dal Tesoro. A questo successo, faticosamente ottenuto dai parlamentari delle Circoscrizioni Estero, si aggiunge la definitiva approvazione da parte della Camera del decreto Milleproproghe sulle detrazioni per i carichi di famiglia.

La nuova legge, infatti, ha scongiurato l'odiosa discriminazione nei confronti degli italiani residenti all'estero che, pur essendo contribuenti del fisco italiano, venivano tuttavia privati del sacrosanto beneficio di cui godevano gli altri italiani e cioè le detrazioni sui carichi familiari. Questi due importanti provvedimenti confermano la insostituibile presenza dei parlamentari delle Circoscrizioni Estero eletti direttamente dai connazionali che mandano in Parlamento candidati da loro scelti con la piena garanzia della tutela dei propri interessi.

Sicilia Mondo, a nome dei correghionali, che tra l'altro costituiscono la comunità regionale più numerosa della presenza italiana nel mondo, ha ringraziato i parlamentari complimentandosi per i risultati conseguiti.

Perse marito a Montagna Longa, riceve 90 euro di pensione

Lo sfogo di una donna che ha perso il marito nel disastro aereo di Montagna Longa, nel 1972, e adesso si ritrova con una pensione di reversibilità di appena 90 euro. Lo denuncia Annamaria Sole, in una lettera inviata alla nostra redazione, che pubblichiamo integralmente. A seguito della morte di mio marito per cause di servizio, io percepisco una pensione di reversibilità di euro 90,00 mensili. È questo il corretto dovuto per l'esiguità

dei suoi contributi, visto che ebbe la sventura di morire a trentasei anni. Né fu possibile l'equiparazione al minimo prevista nel caso io non avessi potuto contare su altri redditi, poiché allora lavoravo, ed ora percepisco la mia pensione. Vi stupirà sapere che tutto questo mi sembra estremamente logico. Quanto all'essere corretto, avrei da obiettare che quel minimo previsto dall'Inps è assolutamente insufficiente perché una

famiglia affronti una vita decente.

La vera cosa che mi fa rivoltare lo stomaco è che la cumulabilità viene fatta salva per tutti quei tanti furbastri che, privi di ogni senso di etica e di pudore, la fanno in barba a leggi e decreti (ultimi dei quali il Decreto Monti sui vitalizi e la Legge anti-Fiorito), e continuano a percepire cifre astronomiche per emolumenti, vitalizi e pensioni.

Annamaria Sole

Per una Svizzera aperta e solidale

Manifestazione: Sabato 1° marzo 2014
14.30, Piazza federale, Berna

Il partito democratico in Svizzera è tra i sostenitori della manifestazione nazionale organizzato dall'UNIA e dalle forze politiche di sinistra e sindacali in Svizzera. Invitiamo i nostri connazionali, gli iscritti ed i simpatizzanti del Partito democratico in Svizzera a partecipare numerosi alla manifestazione. I partecipanti potranno ritirare i biglietti del treno negli uffici del sindacato Unia della loro città o in alternativa in autobus, che saranno organizzati dalla stessa Unia.

Dopo il risultato referendario del 9 febbraio scorso sono saltati tutti gli strumenti e le garanzie legislative di una libera convivenza tra cittadini immigrati e cittadini svizzeri. Sono ritornate le paure e le differenze che attengono le libertà Individuali e collettive. Perciò a Berna il PD in Svizzera parteciperà per dire ad alta voce:

NO alla xenofobia e al razzismo
NO allo smantellamento dei diritti dei migranti
NO allo statuto dello stagionale
NO all'iniziativa ancora più radicale "Ecopop"

SI a relazioni stabili e buone con l'Unione Europea
SI a salari e condizioni di lavoro più protetti
SI allo sviluppo economico moderato e sostenibile